

IL GIORNO DELLA PROTESTA

La manifestazione

A Monza la carica dei sindaci In tricolore alla testa del corteo per dire «no» a Pedemontana

Presenti gli amministratori di 15 dei 17 Comuni che hanno appoggiato l'iniziativa dei comitati. Anche la Giunta Pilotto ha aderito, in piazza contro l'autostrada circa 1.500 persone

di **Barbara Calderola**
MONZA

Cori, striscioni, cartelli. Ieri, in centro a Monza, hanno sfilato i No Pedemontana, convinti che l'opera nata «40 anni fa» sia «un disastro ambientale ed economico». «Una scelta irrazionale e sbagliata»: così Simone Sironi, primo cittadino di Agrate, ha bollato l'autostrada «a otto corsie, a tre chilometri dalla Tangenziale Est» che «si mangerà un terzo dei 4 milioni di metri cubi di verde del Parco agricolo Nord Est nel Vimercatese», aggiunge Angela Marcella, assessora di Bernareggio.

Gli amministratori della Brianza Est hanno presenziato in massa alla manifestazione, sono 15 dei 17 Comuni che hanno appoggiato l'iniziativa dei comitati e che erano a fianco della gente: Agrate, Bellusco, Bernareggio, Burago, Busnago, Cambiago, Carnate, Cavenago, Cornate, Lesmo, Ornago, Ronco, Sulbiate, Usmate Velate, Triuggio e Vimercate.

Una lunga lista a cui si è aggiunta anche la Giunta monzese del sindaco Paolo Pilotto, presente con l'assessore Carlo Abbà.

Alla testa del corteo al quale hanno partecipato più di 1.500 persone, c'erano i promotori, «Ferma Ecomostro D-Breve», «Difesa del Territorio», «Suolo Libero», «No Pedemontana».

Con loro oltre 150 gruppi e associazioni in arrivo da tutta la provincia. «L'opera calata dall'alto è frutto di una visione di sviluppo fuori tempo, dannosa, inutile», secondo gli organizzatori: «Con i suoi 5 miliardi di costo, 52 milioni al chilometro, rischia di trasformarsi in uno sperpero

SIRONI (AGRATE)

«Una scelta irrazionale e sbagliata. Una strada a pedaggio che nessuno imboccherà»



Dal Vimercatese sono arrivati i rappresentanti di 15 amministrazioni comunali per chiedere lo stop ai cantieri



di risorse pubbliche». Soldi che i cittadini chiedono di investire semmai «sul ferro, il prolungamento della metropolitana 5 a Monza, della Linea 2 della Verde a Vimercate e sulla linea ferroviaria Carnate-Seregno». «Un'autostrada - hanno scandito per tutto il tempo - che nessuno imboccherà come già suc-

cede con BreBeMi e Teem per gli esborsi: i pedaggi previsti arriverebbero fino a 20 euro al giorno da Lentate ad Agrate, 5 euro da Cesano Maderno a Vimercate».

«Una spesa enorme per le tasche dei pendolari», per un'infrastruttura che «non risolverà i problemi di mobilità della pro-

vincia, ma distruggerà l'ultimo corridoio verde del territorio, cancellando ecosistemi preziosi in un'area già densamente urbanizzata».

Le preoccupazioni riguardano anche la perdita di un milione di metri quadrati di verde nel Parco GruBria, il rischio di compromettere aree di pregio tra Lesmo, Camparada, Arcore e Usmate, la cancellazione dei boschi nei Colli Briantei. «Siamo a fianco dei sindaci a difendere il territorio - dice Maria Silva Agresta, vicepresidente del Parco agricolo Nord Est - hanno preservato un polmone che ora rischia di essere compromesso per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCELLA (BERNAREGGIO)

«Ci mangerà un terzo dei 4 milioni di metri cubi di verde del Parco agricolo Nord Est»



Il dolore di Bernate

RUSPE NEL BOSCO



Addio a un angolo di pace

«Era ricco di biodiversità»

«L'autostrada è una violenza contro il territorio - ha detto Francesco Facciuto, consigliere provinciale (Brianza Rete Comune) - gli ecosistemi sono già fragili, sarà un danno e un debito ingente che cadrà sulle spalle delle prossime generazioni». «Non vogliamo che con gli alberi abbattano anche la nostra capacità di dire no - hanno aggiunto i residenti della frazione Bernate (Arcore) - ci hanno tolto un angolo di pace ricco di biodiversità».

L'appello: investimenti sui trasporti e opere per migliorare la viabilità

Per leggere l'articolo inquadra il Qr code a lato



In attesa del parere del Cipess

La tratta D breve Dopo la diffida pronti a fare causa



Le politiche tariffarie potrebbero penalizzare la città

I dubbi del capoluogo «Timori sulle ricadute: serve un ripensamento»

MONZA

Monza ha patrocinato la manifestazione, ma non ha concesso un gran palco ai comitati. Inizio e fine del corteo con lo spazio per gli interventi si sono tenuti ai giardini della stazione, mentre il mento clou dell'evento è stato senz'altro il passaggio davanti al Municipio.

«Alcune preoccupazioni espresse dai partecipanti in materia di mobilità e ambiente sono condivise dall'amministrazione – così una nota del Comune alla vigilia dell'appuntamento – in questi anni abbiamo mantenuto interlocuzioni dirette con i vertici di di Pedemontana, anche per valutare le conseguenze sulla città delle scelte di mobilità che potranno adottare i tanti pendolari del territorio, quando l'autostrada entrerà in funzione».

«Oltre a timori di rilievo riguardanti l'ambiente, in particolar

modo per la tratta 'D breve', i dati relativi alle altre grandi infrastrutture, Brebemi e Tangenziale Est Esterna, indicano che dove le politiche tariffarie in vigore scoraggiano di fatto il traffico, spesso questo finisce per riversarsi nel reticolo delle strade adiacenti: è opportuno lavorare insieme fin d'ora perché questi scenari non si ripetano anche in Brianza», spiega il sindaco Paolo Pilotto.

Le perplessità in materia di ambiente e mobilità hanno motivato il Comune di Monza ad inviare a febbraio 2025 alcuni suggerimenti alla Provincia sulla variante (in corso) al Piano territoriale di coordinamento. Ora, l'appoggio all'iniziativa per chiedere alla Regione Lombardia un ripensamento sull'opera «soprattutto nell'area che attraversa la zona Est della provincia», conclude il comunicato dell'amministrazione Pilotto.

Bar.Cal.

Il Foa
Boccaccio

ALLA SFILATA



Sperpero di risorse
«I bisogni reali sono altri»

In corteo anche il centro sociale Foa Boccaccio che considera l'autostrada «un genocidio dell'ambiente». Sfilano le bandiere della Palestina, a fine manifestazione c'è stato un lungo applauso per Gaza. «Oltre allo scempio ecologico, Pedemontana è un gigantesco sperpero di denaro pubblico a favore di interessi privati, che deve essere bloccato subito, dirottando risorse su sanità, mobilità e istruzione pubbliche, per andare incontro ai reali bisogni»

MONZA

«Bloccare i cantieri delle tratte B2 e C e cancellare la D breve». Non c'è altra soluzione per i comitati che ieri hanno organizzato il corteo No Pedemontana: «Territorio e salute non si sventano». Il fronte di lotta nel Vimercatese trova la sponda ideale nei Comuni. Da sempre contrari all'opera «per l'impatto devastante che ha», sono pronti a fare tutti i passi necessari per fermarla. «Compresa la causa», dice Luca Valaguzza, sindaco di Burago.

«Dopo la diffida, aspettiamo il parere del Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile), ma andremo avanti». Una scelta ventilata fin dall'inizio «dell'incubo», quando il cammino dell'autostrada si è rimesso in moto dopo anni di immobilismo. E la doccia fredda per la Brianza orientale è stata ritrovarsi al centro dell'ultimo pezzo delle otto corsie che «sarebbero dovute arrivare nella bergamasca per avere un senso e invece ce le piazzano a tre chilometri dalla Tangenziale Est». «Serve un cambio di passo – ha spiegato Francesco Cereda, primo cittadino di Vimercate a fine manifestazione dal palco, ai giardinetti della stazione – Pedemontana è frutto di investimenti sempre e solo sulla gomma. In

Regione, a parole, ci rassicurano sul ferro, ma di soldi per il trasporto pubblico non ce ne sono mai».

«Siamo andati al ministero e a Bruxelles a dire perché quest'opera è sbagliata, non ci fermeremo», aggiunge Daniele Siccardi, primo cittadino di Ornavasso. Per i Comuni della zona la «D breve non è una semplice variante, ma un'opera del tutto nuova che avrebbe bisogno di una diversa autorizzazione». Questo il perno dell'azione legale promossa dalle amministrazioni del territorio al Cipess, l'ente che deve riconoscere i finanziamenti e che sta valutando il tracciato previsto dalla Regione, nel mirino della Brianza Est. Secondo i sindaci «la D Breve ci stringerebbe in una morsa, fra la Est e la Pedemontana stessa, chiudendo il cerchio nel raccordo fra Tem e A4». «Pedemontana è un'opera pensata un'epoca fa e non risponde più alle esigenze di oggi, la crisi climatica e quanto accaduto a Meda dovrebbero insegnarcelo – sottolinea Lorenzo Sala, segretario provinciale del Pd mentre sfila in manifestazione – dobbiamo questa battaglia ai giovani».

Bar.Cal.



Non è una semplice variante, ma un'opera del tutto nuova